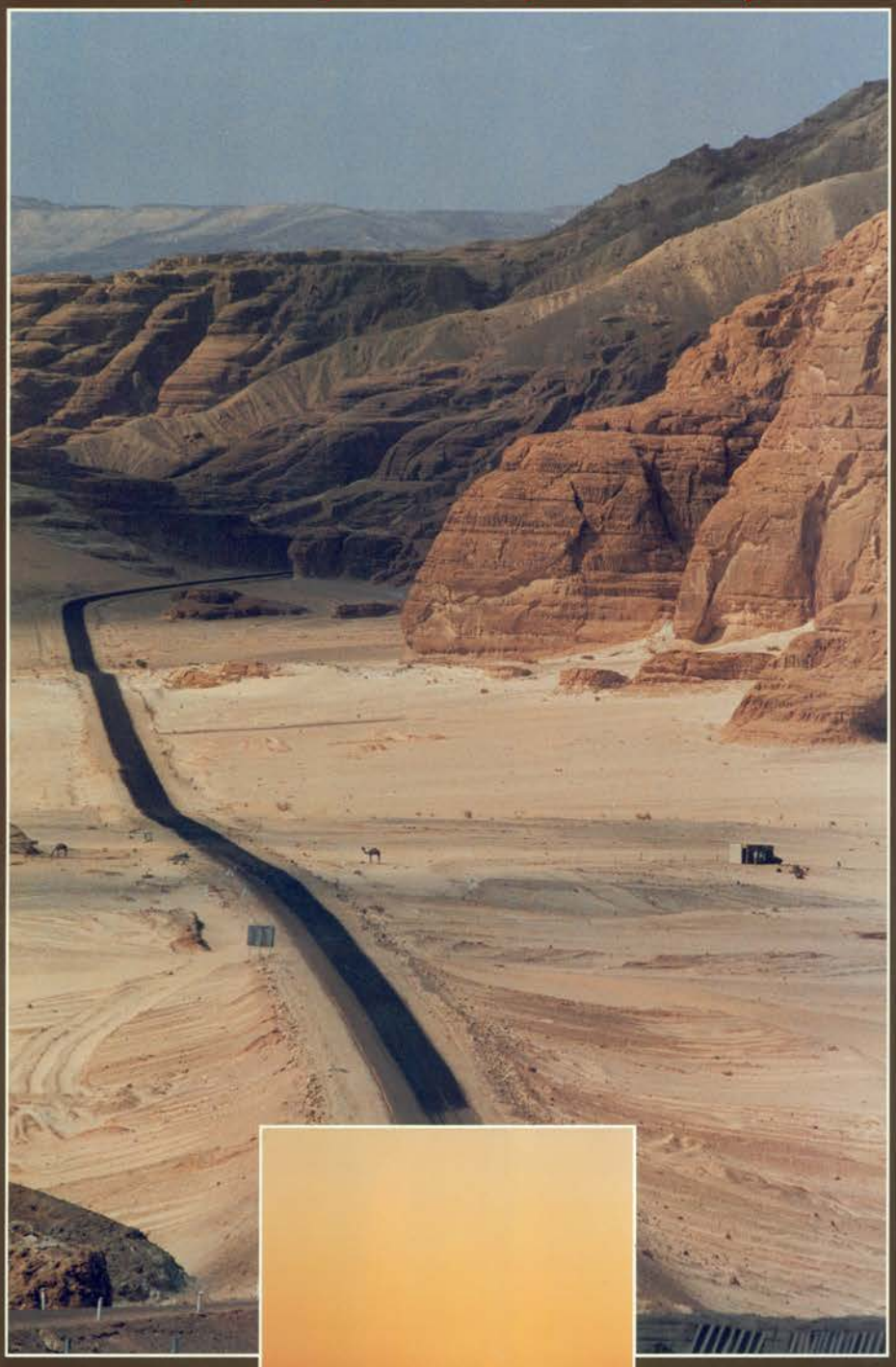
LA PENISOLA DEL SINAI 1994



Massolini S.p.A.
Value Engineering and Consultancy for Plastic
Stampi - Stampaggio - Progettazioni - Engineering - Moulds - Moulding - Design - Engineering
25060 Collebeato (BS) Italy - Via Quaglieni, 6 - Tel. 030/2510606-609-652-2511135 - Fax 030/2511158

0607

LA PENISOLA DEL SINAI 1994



LA PENISOLA SINAITICA

A volo d'uccello la penisola sinaitica si presenta come un immenso cuneo di 30 mila chilometri quadrati proiettato nel mare Rosso che divide nei due golfi di Aqaba e di Suez. Gran parte della penisola è costituita dall'altopiano di el-Tih, un deserto monotono e arido penetrato dai rami tentacolari del wadi al-'Arish che ne raccoglie le acque durante la stagione invernale verso il mare Mediterraneo e del wadi Paran che le devia verso la valle dell'Araba a est. E' in questa regione ponte tra l'Africa e l'Asia e tra il Mediterraneo e il mar Rosso, che fin dall'antichità corrono le strade chiave di tutta la penisola. La Via Maris o di Hor lungo la costa percorsa dagli eserciti nell'una o nell'altra direzione; al centro, la strada di Shur della Bibbia, che continua fino a Gerusalemme attraversando il Negev palestinese e la montagna di Giuda; e la strada del Pellegrinaggio (Darb al-Hajj) che congiunge Suez ad Aqaba, una volta percorsa dai pellegrini musulmani che si recavano alla Mecca provenienti dall'Egitto. A sud si erge in tutta la sua maestà il massiccio granitico del Sinai con i picchi del Jebel Serbal (2057 m), del Jebel Musa (2244 m) e del Jebel Catherine (2652 m). Da queste altezze la montagna degrada e fende il mare con il capo di Ras Muhammad.
Il mosaicista anonimo di Madaba nel VI secolo d.C. raffigurò la montagna del Sinai tra l'Egitto e il Negev palestinese accompagnata da citazioni in greco che rimandano al miracolo delle quaglie, alla battaglia di Rafidim e all'episodio del serpente di bronzo, come raccontato nella Bibbia.

THE SINAI PENINSULAR

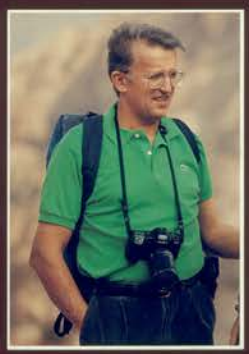
From a bird's eye viewpoint, the Sinai peninsular appears as an immense eleven thousand five hundred square mile wedge of land reaching into the Red Sea between the gulfs of Aqaba and Suez. Most of the peninsular consists of the el-Tih plateau, a monotonous and arid desert area penetrated only by the al-Arish wadi whose many offshoots collect winter rainwater and channel it to the Mediterranean sea, and the Paran wadi that leads into the Araba valley. The region forms a bridge between Africa and Asia, and between the Mediteranean and the Red Sea, and important roads have crossed the region since ancient times. The coast road, or Horus road, was marched in either direction by armies. The Shur road mentioned in the Bible, crosses the interior of the peninsular, the Negev in Palastine, and the mountains of Judea before finally leading to Jerusalem. The Pilgrim's road, the Darb-al-Hajj, connects Suez and Aqaba, and was once the route taken by Egyptian Muslims making their pilgrimages to Mecca. To the south of the peninsular, the majestic granite mass of Mount Sinai rises, with its peaks of Jebel Serbal (6749 ft.), Jebel Musa (7362 ft.), and Jebel Catherine (8700 ft.). The mountain slopes down from these dizzying heights to reach the sea at Ras Muhammad point. An anonymous mosaic maker in Madaba in the 6th century depicted Mount Sinai between Egypt and the Palestinian Negev, accompanied by writing in Greek recounting the miracle of the quails, battle of Rafidim, and the episode with the bronze serpent as told in the Bible.



P. Michele Piccirillo

Direttore Museo Archeologico dello Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme.
Docente di Storia e Geografia Biblica a Gerusalemme.
Direttore dell'Istituto Archeologico del Nebo in Giordania.

Director of Museum Archeological of the Studium Biblicum Franciscanum in Jerusalem.
Professor of Biblical History and geography in Jerusalem.
Director of the Nebo Archaeological Institute in Jordan.



G. Battista Massolini - Business man

Collaboratore di P. Michele Piccirillo all'Istituto Archeologico del Nebo in Giordania.
Membro del comitato tecnico-scientifico della rivista Interplastic.
Relatore in associazioni tecnico scientifiche materie plastiche.

Collaborator of P. Michele Piccirillo to the Nebo Archaeological Institute in Jordan.
Member of the Tecnical Scientific Committee of the Interplastic Magazine.
Reporter in technical scientific - plastic's material Associations.



Eugenio Alliata

Professore di Archeologia Cristiana allo Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme.
Vice direttore dell'Istituto Archeologico di Nebo in Giordania.

Professor of Christian Archaeology of the Studium Biblicum Francescanum in Jerusalem.
Vice-director of the Nebo Archaeological Institute in Jordan.



Basilio Rodella - Photographer

Collaboratore di P. Michele Piccirillo all'Istituto Archeologico del Nebo in Giordania.
Ha al suo attivo numerose pubblicazioni avendo fornito immagini ad oltre 30 case editrici.

Collaborator of P. Michele Piccirillo to the Nebo Archaeological Institute in Jordan.
He has on his credit numerous pubblications; he has provided pictures at more than 30 Publishing Houses.



Claudia Massolini

Dipl. Istituto Europeo di Design.
Ha al suo attivo numerose pubblicazioni in riviste specializzate.

She has on his credit Pubblicatians Specialize Magazines.

A CURA DI - BY
CLAUDIA MASSOLINI

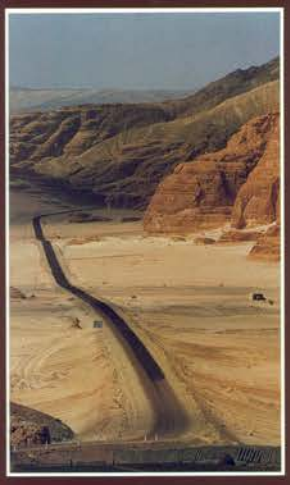
DIDASCALIE - CAPTIONS OF
P. MICHELE PICCIRILLO
P. EUGENIO ALLIATA

Massolini S.p.A.
Value Engineering and Consultancy for Plastic
Stampi - Stampaggio - Progettazioni - Engineering - Moulds - Moulding - Design - Engineering
25060 Collebeato (BS) Italy - Via Quaglieni, 6 - Tel. 030/2510606-609-652-2511135 - Fax 030/2511158

NELLE IMMAGINI DI - WITH THE PICTURES OF
BASILIO RODELLA
G. BATTISTA MASSOLINI

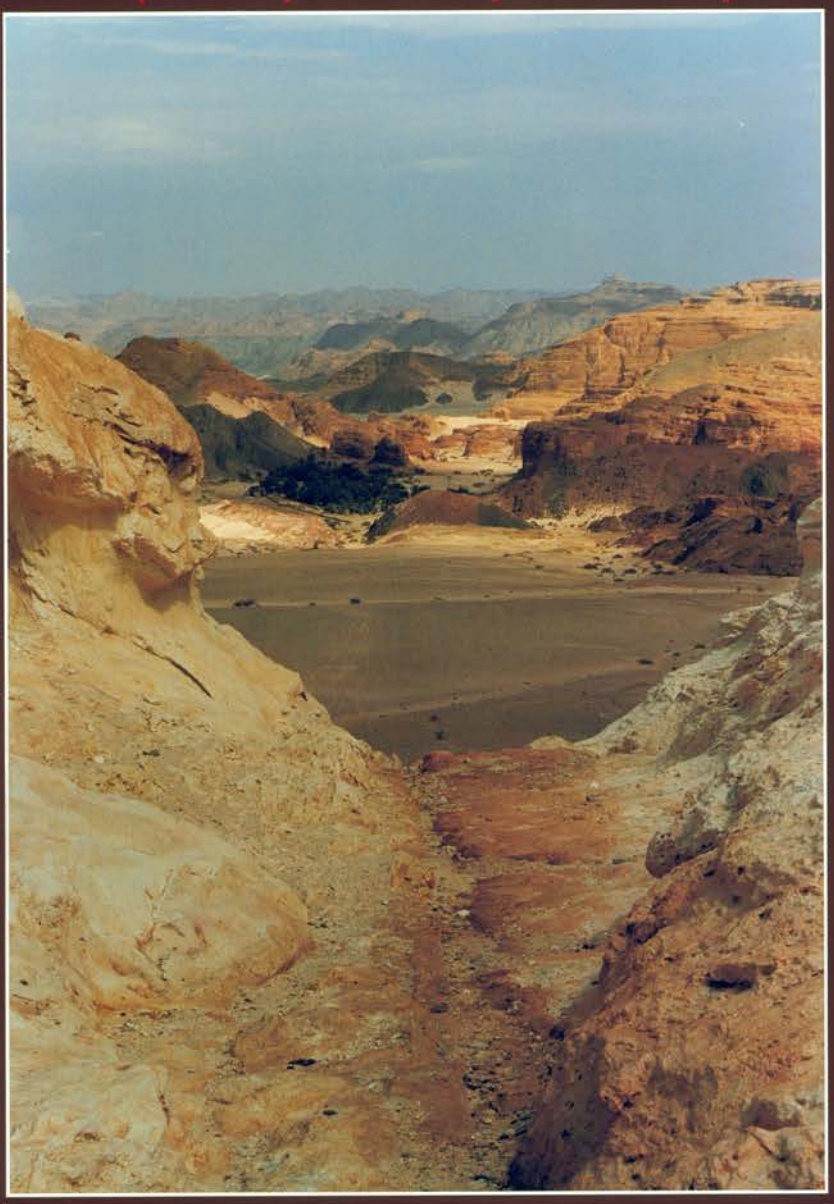
WE THANK TO GARO NALBANDIAN AND KHALED FAROUK REGARDING AVAILABILITY GIVE TO US.

LA PENISOLA DEL SINAI 1994













GENNAIO
JANVIER • JANUARY • JANUAR
ENERO • يناير (كانون ثاني)

1	S	I • GB • F • D • E • CH • A NL • B • L • DK • YU • USA • J
2	D	
3	L	
4	M	
5	M	
6	G	I • D • E • CH • A
7	V	
8	S	
9	D	
10	L	
11	M	
12	M	
13	G	
14	V	
15	S	J
16	D	
17	L	
18	M	
19	M	
20	G	
21	V	
22	S	
23	D	
24	L	
25	M	
26	M	
27	G	
28	V	
29	S	
30	D	
31	L	

PHOTO BASILIO ROSELLA - TEL. (030) 964107 © G. B. MASSOLINI - IMPOSTA DI PUBBLICITÀ A CARICO DI CHI LO ESPONE

L'ATTIVITÀ MINERARIA NELLA PENISOLA

Gli Egiziani già dal terzo millennio a. C. sfruttarono a loro vantaggio le miniere di rame, di turchese e di sali di ferro di Mughara sulla costa occidentale della penisola. Sull'entrata dei cunicoli furono scolpiti dei bassorilievi che rappresentano il faraone che colpisce a morte con una mazza un nomade Shasu "coloro che camminano sulle sabbie".
Successivamente passarono a sfruttare le miniere di Serabit al-Khadim, dove i faraoni della XII dinastia (XIX sec. a. C.) costruirono un tempio alla dea Hator Signora del Turchese. La parte più antica del tempio è costituita da una grotta scavata nella roccia preceduta da un atrio colonnato che venne prolungato verso occidente nei secoli seguenti. Le spedizioni al termine della loro missione lasciavano una stele ex-voto di ringraziamento dove gli ufficiali preposti ai minatori-soldati tenevano a ricordare e a ringraziare la divinità per la felice riuscita della spedizione. Nella stele di Hor Ur Ra incisa verso il 1830 a.C. nel mese di giugno al tempo di Amen em het (1840-1790 a.C.) si legge: " Lo maestà di questo dio mandò Hor Ur Ra in queste miniere. Questa terra fu raggiunta nel terzo mese della seconda stagione, malgrado non fosse per niente la stagione di venire alle miniere. Ma io dissi: Non vi spaventate Hator manderà tutto in bene. Io l'ho sperimentato in me stesso. Anch'io venni con la faccia stanca. Era difficile trovare la strada quando la terra brucia sull'altopiano. Era estate e le montagne scottavano. Infine giunsi e iniziai il lavoro sotto buoni auspici. Tornammo tutti. Lasciai il primo mese della terza stagione e portai via la pietra nobile (turchese). Offrii offerte alla Signora del Cielo, soddisfeci Hator. Per questo riuscii nella mia spedizione".

MINING ACTIVITIES ON THE PENINSULAR

By the third milennium BC the Egyptians were already exploiting the copper, turquoise, and iron salt mines in Mughara on the western coast. Bas reliefs on the mining tunnel entrances depict a Pharaoh clubbing a Shasu nomad, "those who walk on the sand", to death.
The Egyptians later went on to exploit the mines at Serabit al-Khadim, where the Pharoahs of the seventh dynasty (nineteenth century BC), had a temple to the goddess Hator, Lady of Turquoise, built. The most ancient part of the temple consists of a grotto carved into the rock with a columned atrium leading to it, which was extended westwards in the centuries that followed. At the end of their labours, expeditions left votive pillars, or stelae, on which the officers supervising the soldier-miners offered thanks to the god for the successful outcome of the expedition. At the Amen em het temple (1840-1790 BC), the Hor Ur Ra stela, which dates from around June 1830 BC, is inscribed with the following words. "The maesty of this god sent Hor Ur Ra to these mines. This land was reached in the third month of the second season, despite it absolutely not being the correct season for coming to the mines. But I said, 'Do not be frightened, Hator will ensure things go well'. I felt this within me. I too came with a tired face. It is hard to find the road when the ground on the plateau is burning hot. It was summer and the mountains were scorching. Finally we arrived and work was begun well. We returned. We left the first month of the third season, and took the noble stone (turquoise) with us. I gave offerings to the Lady of the Heavens, thus satisfying Hator. For this reason my expedition was successful".

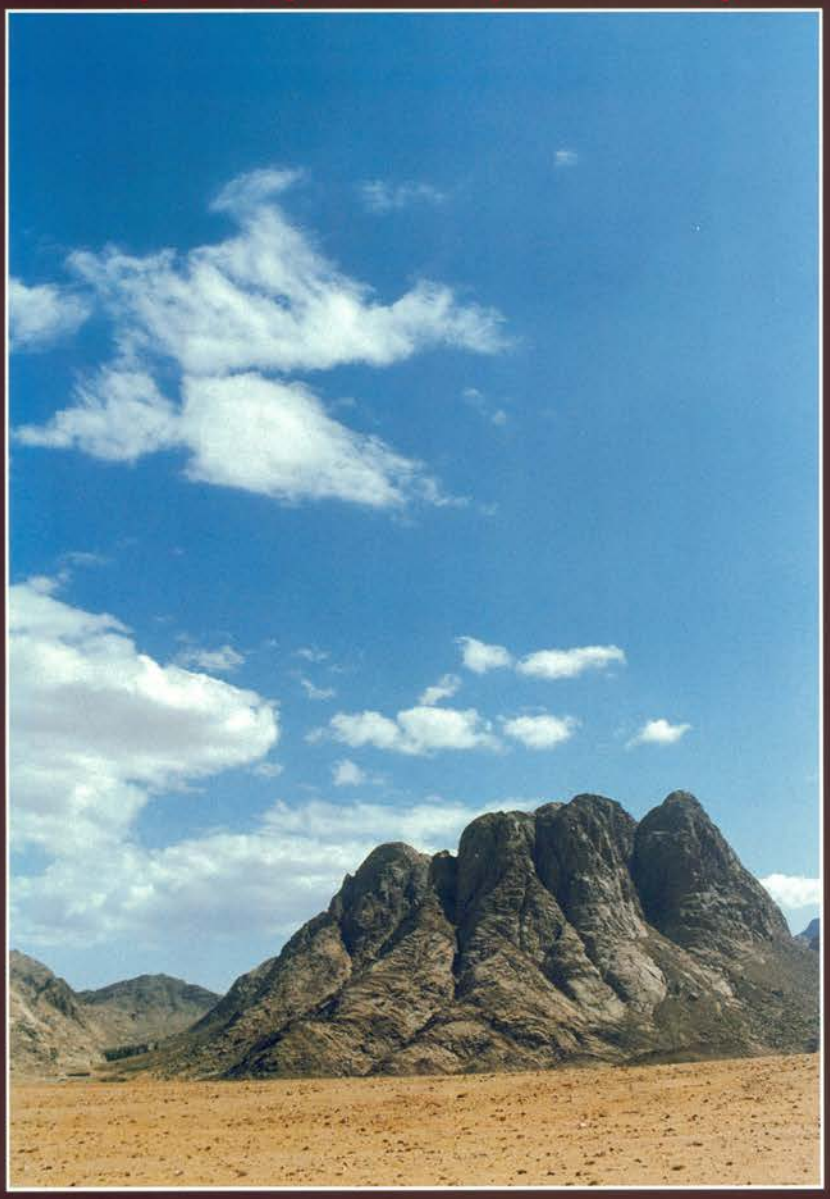
Massolini S.p.A.
Value Engineering and Consultancy for Plastic
Stampi - Stampaggio - Progettazioni - Engineering - Moulds - Moulding - Design - Engineering
25060 Collebeato (BS) Italy - Via Quaglieni, 6 - Tel. 030/2510606-609-652-2511135 - Fax 030/2511158

LA PENISOLA DEL SINAI 1994

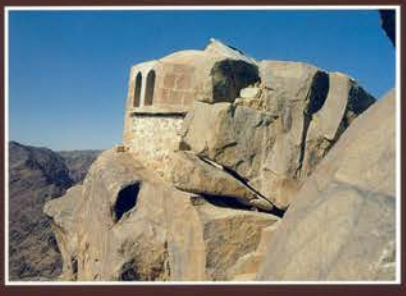












FEBBRAIO

FEVRIER • FEBRUARY • FEBRUAR
FEBRERO • فبراير (شباط)

1 M
2 M
3 G
4 V
5 S
6 D
7 L
8 M
9 M
10 G
11 V
12 S
13 D
14 L
15 M
16 M
17 G
18 V
19 S
20 D
21 L USA
22 M
23 M
24 G
25 V
26 S
27 D
28 L

PHOTO BASILIO BOIDELLA - TEL. (030) 994107 e G.B. MASSOLINI - IMPOSTA DI PUBBLICITÀ A CARICO DI CHI LO ESPONE

LA MONTAGNA DI DIO

Sui passi di Mosè , ritornato tra queste montagne con il suo popolo in cerca di una patria e di una identità, da secoli i pellegrini pigliano la salita per una gola stretta e ripida che dal monastero di Santa Caterina porta direttamente alla vetta del Jebel Musa, la montagna di Mosè. Un sentiero fende la roccia, ma la salita è resa più dura dagli scalini che i monaci durante i secoli hanno adattato nel granito. Il sentiero diventa così una interminabile scala che sale verso l'alto all'incontro con Dio che su questa cima invitò Mosè per fargli dono dei Comandamenti. La scala serpeggia nella gola a tornanti sempre più stretti e ripidi. In alto compare una porta tra cielo e terra, la porta della Confessione, limite posto dai monaci per meglio sottolineare la sacralità del monte. Varcata la soglia, accoglie una valletta ravvivata da una sorgente e dal verde di un cipresso che si staglia nitido sulla roccia, tra cappelline votive. La scala si fa più ripida e difficile tra i graniti corrosi dal vento fino a raggiungere la vetta, una piattaforma di pochi metri quadrati protesa sul vuoto formata da immensi blocchi di granito. Su questi blocchi i monaci, a coronamento della loro scala del paradiso, hanno costruito una cappella dedicata all'Arcangelo San Michele. La visione si allarga ad abbracciare l'orizzonte, con pareti in granito illuminate dal sole in ogni direzione. Sola più alta la doppia cima del Jebel Catherine su cui spiccano le sagome bianche di una moschea musulmana e di una cappella cristiana.

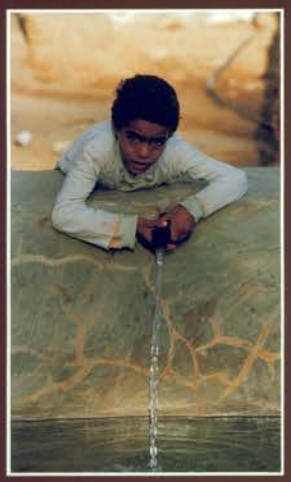
THE MOUNTAIN OF GOD

On the trail of Moses travelling through these mountains in search of a homeland and identity for his people, for centuries pilgrims took a steep narrow pass that leads from Saint Catherine's monastery to the peak of Jebel Musa, Moses' mountain. The path meanders between the rocks, becoming an interminable series of steps the monks have worn into the granite over the centuries as they toiled upwards towards the peak where Moses received the Ten Commandments.
This long staircase winds then its tortuous way through ever narrower and steeper gorges until, higher still, a door appears between Earth and the heavens. It is the Door of Confessions, placed there by the monks to emphasise the holiness of the mountain. Beyond the threshold, there is a welcoming valley with a spring and a green cypress that stands out against the surrounding rocks and small votive chapels. The staircase becomes even narrower, steeper, and arduous than before, as it picks its way across wind blasted granite crags, until it finally reaches the peak, a platform a few square yards in size stretched across a void formed of immense granite blocks. To crown their long climb towards paradise, the monks built a chapel dedicated to the Archangel Saint Michael on these granite blocks. The view widens to the horizon, with sunlit granite mountain walls on every side. The only higher points are the twin peaks of Jebel Catherine, on which the white forms of a Muslim mosque and Christian chapel can be made out.

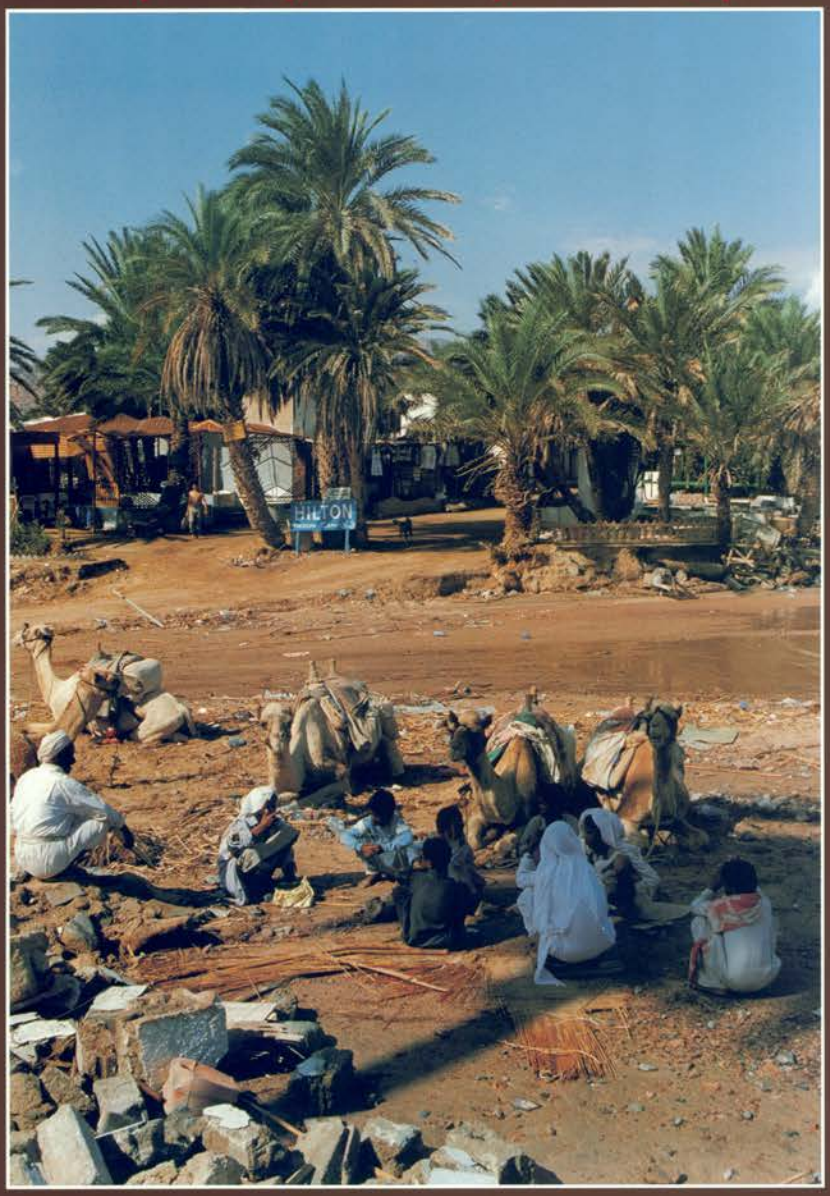
Massolini S.p.A.
Value Engineering and Consultancy for Plastic
Stampi - Stampaggio - Progettazioni - Engineering - Moulds - Moulding - Design - Engineering
25060 Collebeato (BS) Italy - Via Quaglieni, 6 - Tel. 030/2510606-609-652-2511135 - Fax 030/2511158

LA PENISOLA DEL SINAI 1994













MARZO
MARS • MARCH • MÄRZ
MARZO • مارس (آذار)

1 M
2 M
3 G
4 V
5 S
6 D
7 L
8 M
9 M
10 G
11 V
12 S
13 D
14 L
15 M
16 M
17 G
18 V
19 S
20 D
21 L
22 M
23 M
24 G
25 V
26 S
27 D
28 L
29 M
30 M
31 G DK

PHOTO BASILIO ROSELLA - TEL. (030) 9941017 e 6 lì. MASSOLINI - IMPOSTA DI PUBBLICITÀ A CARICO DI CHI LO ESPONE

I BEDUINI DEL SINAI

Per gli Egiziani dei testi faraonici i beduini che abitavano la penisola del Sinai con i quali per primi si scontrarono nella loro espansione verso oriente erano degli Shasu "coloro che camminano sulla sabbia", titolo di disprezzo che accompagnerà anche per il futuro non solo i nomadi della penisola ma anche gli abitanti di tutto il territorio della Siria-Palestina che premevano come minaccia sulla frontiera orientale dell'Egitto.
I pacifici e ospitali abitanti del Sinai che si incontrano percorrendo le strade della costa e i profondi wadi dell'interno non hanno nulla che rimandi ad un passato bellicoso. Oggi come ieri avranno assistito indifferenti e passivi ai cambiamenti politici che li riguardano solo di sfuggita continuando la loro vita di sempre.
Divisi in gruppi tribali che controllano l'immenso territorio della penisola, sono oggi incaricati dal governo di accompagnare come guide il viaggiatore straniero che si avventura fuori la strada maestra partecipando così agli utili economici dello sviluppo turistico deciso per la penisola.
In blocco i beduini che abitano l'interno della montagna sono i Tuara, i Sinaiti, i montanari. Un gruppo a parte è costituito dai Jabaliyah discendenti delle 200 famiglie di schiavi inviati da Giustiniano a proteggere il monastero di Santa Caterina da lui fatto costruire anche a scopo militare. Lo storico Procopio di Cesarea scrive: "L'imperatore costruì una fortezza ben munita e vi stabilì una guarnigione considerevole in modo che i barbari Saraceni non possano da quella regione che è disabitata passare nella sicurezza più completa nel territorio della Palestina".

THE SINAI BEDOUINS

As far as the Egytians in the days of the Pharaohs were concerned, the Bedouins that lived on the Sinai Peninsular, the first people the Egytians encountered on their eastwards expansion, were 'Shasu', 'Those that walk on sand'. This insult was applied for many years not only to the nomads on the peninsular, but to all the inhabitants of the Assyria/Palestine area that presented a threat to Egypt's eastern border.
The peaceable and hospitable inhabitants of Sinai one meets alongs the coast roads and in the deep wadis in the interior have no warlike past to commemorate. Today, as yesterday, they are passive and indifferent to political changes, which have little effect on their traditional way of life in any case.
The Bedouins are split into tribal groups which in turn control the immense territory of the peninsula. Nowadays, the government has given them the task of accompanying foreign visitors who wish to leave the well beaten track, and thus the Bedouins are also aiding and receiving economic benefits from the development of tourism on the peninsular.
Largely speaking, the Bedouins that inhabit the interior are the Tuara, the Sinaites, and the mountain people. The Jabaliyah are a separate group, and are descended from the two hundred slave families the emperor Justinian charged with protecting Saint Catherine's monastery, which he also had built for military purposes. Procopius of Caesarea, the historian, wrote, "The emperor had a well equipped fortress built and stationed a considerable garrison there, so that the Saracen barbarians could not pass thorough that uninhabited region into Palestine in safety"

Massolini S.p.A.
Value Engineering and Consultancy for Plastic
Stampi - Stampaggio - Progettazioni - Engineering - Moulds - Moulding - Design - Engineering
25060 Collebeato (BS) Italy - Via Quaglieni, 6 - Tel. 030/2510606-609-652-2511135 - Fax 030/2511158

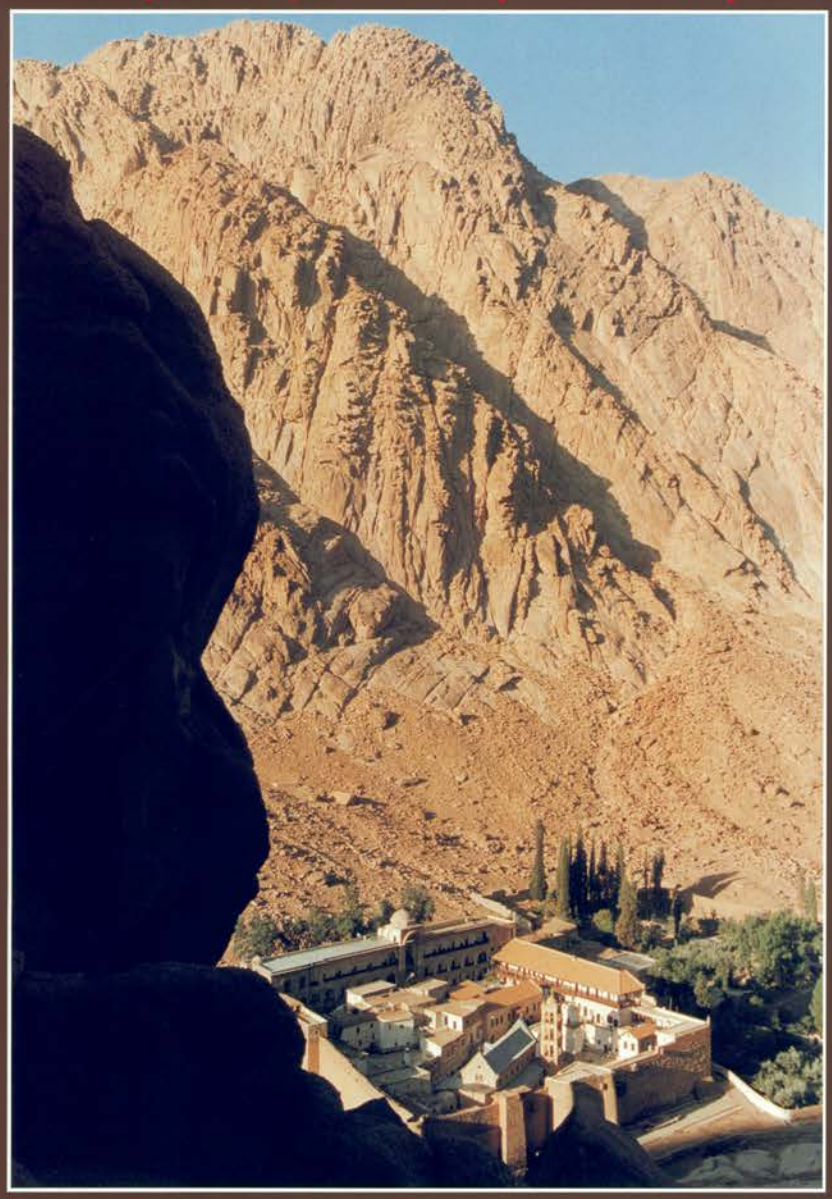
LA PENISOLA DEL SINAI

1994













APRILE

AVRIL • APRIL • APRIL
ABRIL • إبريل (نيسان)

1	V	GB • D • DK • E • CH
2	S	
3	D	
4	L	GB • D • F • DK • B • A • I
5	M	
6	M	
7	G	
8	V	DK
9	S	GB • D • E • CH • NL • DK
10	D	
11	L	
12	M	GB • F • D • CH A • NL • B • L • DK
13	M	
14	G	
15	V	
16	S	
17	D	
18	L	
19	M	
20	M	
21	G	
22	V	
23	S	
24	D	
25	L	!
26	M	
27	M	
28	G	
29	V	
30	S	

PHOTO BASILIO ROSELLA - TEL. (030) 954107 © G.B. MASSOLINI - IMPOSTA DI PUBBLICITÀ A CARICO DI CHI LO ESPONE

IL MONASTERO DI SANTA CATERINA

Seguitando verso est all'interno della montagna, le acacie (acacia seyalis) prendono il posto delle palme in una visione fatta solo di roccia, di banchi di creta gialla e di cielo azzurro profumata dagli effluvi intensi delle erbe aromatiche. La strettoia di Bueib introduce il wadi es-Sheikh dove in uno slargo sorge la moschea di Naby Salih santuario delle tribù del massiccio centrale.
Improvvisamente, come una visione lontana appare il bel castello di Santa Caterina ai piedi del Jebel Musa, con le sue celle bianche che spiccano nitide sul verde dei cipressi e sul bruno secolare delle mura da fortilizio bizantino. Per i pellegrini il monastero era la meta del lungo cammino. Qui, ai piedi del Jebel Musa, il giovane e irruente Mosè che fuggiva l'ira del faraone d'Egitto ricevette dalla voce di Dio che parlava attraverso un roveto ardente la missione di liberare il suo popolo dalla schiavitù egiziana. A ricordo di questa visione da loro rivisitata i monaci cristiani costruirono una cappella dedicata alla Vergine Maria, che nel VI secolo l'imperatore Giustiniano fece ampliare in basilica e circondare a difesa da poderosi bastioni. Per lunghi secoli fino ai nostri giorni il monastero è restato nel deserto un rifugio per i monaci che abitano nei dintorni e uno scrigno dove si conserva un passato d'arte e di fede che vive nella cultura dell'umanità. Nella biblioteca vengono conservati circa 4000 codici manoscritti a cominciare dal IV secolo. La difficile ma provvidenziale convivenza con i beduini musulmani a servizio del monastero è sottolineata dal minareto della moschea costruita nei pressi della basilica all'interno del recinto fortificato.

SAINT CATHERINE'S MONASTERY

Skirting the mountain eastwards, the palms give way to acacias (acacia seyalis) in a landscape made of rock, yellow clay banks, and a deep blue sky. The air is thick with the scent of aromatic plants. Bueib gorge leads to the es-Sheik wadi, where a widening houses the Naby Salih mosque, a sanctuary of the tribes from the central plateau.
Suddenly in the distance, as if in a mirage, the castle of Saint Catherine, its white belltowers standing out clearly against the green cypresses and weathered brown of the Byzantine fortress walls, appears at the foot of Jebel Musa. For pilgrims, the monastery was the hall way point of their long trek. It was here that a young and impetuous Moses fleeing from the ire of the Egyptian Pharaoh heard the voice of God coming from a burning bush, and was given the task of freeing his people from slavery in Egypt. In memory of his vision, Christian monks constructed a small church dedicated to the Virgin Mary which, in the sixth century, the emperor Justinian had extended to become a basilica and surrounded by massive bastion walls. For many centuries, right until the present day, this desert monastery has been a sanctuary for monks in the area, and a treasure house of civilized man's artistry and faith. The library holds around four thousand codex manuscripts, the earliest dating from the fourth century. The difficult but fortunate necessity of living alongside the Muslim Bedouins that serve the monastry is reflected by the mosque minaret constructed close to the basilica within the fortified walls.

Massolini S.p.A.

Value Engineering and Consultancy for Plastic

Stampi - Stampaggio - Progettazioni - Engineering - Moulds - Moulding - Design - Engineering

25060 Collebeato (BS) Italy - Via Quaglieni, 6 - Tel. 030/2510606-609-652-2511135 - Fax 030/2511158

LA PENISOLA DEL SINAI 1994













MAGGIO
MAI • MAY • MAI
MAYO • (أيار) مايو

1 D ..... I • F • D • E • A • B • L
2 L .....
3 M ..... J
4 M .....
5 G ..... J
6 V .....
7 S .....
8 D .....
9 L .....
10 M .....
11 M .....
12 G ..... CH • L • B • D • F • DK • A • E
13 V .....
14 S .....
15 D .....
16 L .....
17 M .....
18 M .....
19 G .....
20 V .....
21 S .....
22 D ..... GB • E • CH • A F • D • I • B
23 L ..... CH • B • DK • A • F • D • I
24 M .....
25 M .....
26 G .....
27 V .....
28 S .....
29 D .....
30 L ..... USA • GB
31 M ..... GB • F • D • CH • A B • L • DK • USA

PHOTO BASILIO ROCCELLA - TEL. (030) 9941017 e G.B. MASSOLINI - IMPOSTA DI PUBBLICITÀ A CARICO DI CHI LO ESPONE

I NAWAMIS DI 'AYN KHUDRAH

Una delle strade più frequentate dai mercanti e dai pellegrini provenienti da Aila sul Mar Rosso per raggiungere il massiccio del Sinai e il monastero di Santa Caterina attraversava il wadi Ghazala, il wadi Khudra e il wadi Hajjaj prima di incunearsi nel wadi Sa'al e scendere nel wadi es-Sheikh. Il luogo di sosta delle carovane nella piana all'uscita del wadi Khudra è contrassegnato dalla presenza di iscrizioni graffite sulla roccia che integrano le iscrizioni disseminate all'interno della penisola.
Oltre alle iscrizioni, lo spettacolare scenario naturale di rocce e di sabbia che fanno corona alle palme dell'oasi di 'Ayn Khudra conserva altre numerose tracce della presenza umana in una regione apparentemente inospitabile. Al quarto millennio-inizi del terzo millenio a. C. risalgono probabilmente i monumenti conosciuti dai beduini con il nome di Nawamis, che segnano il paesaggio nei pressi dell'oasi.
Sono monumenti sepolcrali di forma quadrata o circolare che si ritrovano soltanto nel sud della penisola sinaitica per lo più isolati sui fianchi delle montagne o raggruppati su un pianoro al margine del massiccio centrale. I nawamis di 'Ayn Khudra sono tutti di forma circolare costruiti con lastre di pietra arenaria e il tetto piatto con l'apertura verso sud ovest. Le tombe private dei morti si presentano all'occhio del visitatore come un villaggio singolare testimonianza di una vita lontana in un paesaggio terso di luce.

THE 'NAWAMIS' OF 'AYN KHUDRAH

One of the roads most used by merchants and pilgrims coming from Aila on the Red Sea and on their way to Mount Sinai and Saint Catherine's monastery, crosses the Ghazala wadi, Khudra wadi, and Hajjaj wadi before wedging itself into the Sa'al wadi and dropping into the es-Sheikh wadi. The stopping place for caravans on the plain where the road leaves the Khudra wadi is marked by graffiti inscriptions on the rocks, similar to inscriptions found all over the interior of the peninsular.
Aside from inscriptions, the spectacular natural landscape of rock and sand surrounding the palms of the 'Ayn Khudra oasis also features numerous other signs of human presence in this apperantly inhospitable region. The area around the oasis is dotted with monuments probably erected from the fourth millennium BC to the beginning of the third, and known to the Bedouins as Nawamis.
The monuments are sepulchres, and are square or circular in shape. They are only found in the south of the Sinai peninsular, and mostly either stand alone on the sides of the mountains, or are grouped together on a small plains at the edges of the central plateau. The Nawamis of 'Ayn Khudra are all circular in shape, and consist of sandstone slabs with a flat roof and a opening to the south west. These private tombs appear to the stranger's eye like an odd kind of village, the singular remains of life in far distant times in this sun bleached land.

Massolini S.p.A.
Value Engineering and Consultancy for Plastic
Stampi - Stampaggio - Progettazioni - Engineering - Moulds - Moulding - Design - Engineering
25060 Collebeato (BS) Italy - Via Quaglieni, 6 - Tel. 030/2510606-609-652-2511135 - Fax 030/2511158

LA PENISOLA DEL SINAI 1994













GIUGNO
JUIN • JUNE • JUNI
JUNIO • يونية (حزيران)

1	M	
2	G	N : A
3	V	
4	S	
5	D	DK
6	L	
7	M	
8	M	
9	G	
10	V	
11	S	
12	D	
13	L	
14	M	
15	M	
16	G	
17	V	
18	S	
19	D	
20	L	
21	M	
22	M	
23	G	
24	V	
25	S	
26	D	
27	L	
28	M	
29	M	
30	G	

LA COSTA ORIENTALE

I recenti accordi di pace hanno definitivamente fissato il confine tra Egitto e Israele a Taba una piccola insenatura della costa orientale del Sinai. Geologicamente della penisola fanno parte il wadi Paran che convoglia nella valle dell'Araba, a nord di Eilat, l'acqua di 250 km di ramificazione all'interno del Sinai, e le miniere di rame di Timna già sfruttate dal quarto millennio a. C. Gli Egiziani vi giunsero con i Ramessidi nel XIII secolo a. C. Ai piedi di uno dei pilastri naturali della montagna costruirono un tempio alla dea Hator. Dalle miniere all'interno del paese il minerale molto probabilmente veniva trasportato all'isola del Faraone (Jazirat al-Far'un) dove una insenatura serviva da sicuro porto alle navi egiziane che via mare lo portavano in Egitto. Sull'isoletta conosciuta come l'Ile de Graye i Crociati costruirono un castello da dove con la flotta pattugliavano il golfo di Aqaba. I ruderi si specchiano dall'alto nelle acque limpide di un mare ancora pulito a ricordo della presenza in questi mari della flotta latina di Renè di Chatillon barone di Transgiordania che tiranneggiava i pellegrini musulmani che si recavano alla Mecca. Un atteggiamento che gli costò la testa mozzatagli dallo stesso Saladino dopo la sconfitta di Hattin.

Il golfo è controllato a sud dall'isola di Tiran. Su quest'isola sorse in epoca bizantina il porto franco di Iotaba con il quale l'imperatore Giustiniano invogliò i mercanti provenienti dall'Estremo Oriente e dalla penisola arabica a transitare con le loro merci attraverso la Palestina e l'Arabia che ne trassero un sicuro vantaggio.

Sulla costa smilitarizzata stanno prendendo un notevole sviluppo turistico le oasi di Nuweibah, di Dhahab e la baia di Sharm al-Shaikh. Una provvidenziale riserva naturale sulla punta di Ras Muhammad proteggerà per il futuro un ambiente ancora immacolato ricco di coralli e di colonie di mangrovie.

THE EASTERN COAST

Recent peace agreements have fixed the border between Egypt and Israel at Taba, a small inlet on the eastern coast of Sinai. However, geologically speaking, the Paran wadi that tunnels water from one hundred and fifty-five miles of tributaries in the Sinai peninsular into the Araba valley north of Eilat, and the copper mines that were already being exploited in the fourth millennium BC, also form part of the peninsular. The Egyptians reached the copper mines under the Rameses in the thirteenth century BC, and at the feet of one of the natural pillars of the mountain built a temple to the goddess Hator. From the mines inland, the mineral was most probably transported to Pharoah's island, Jazirat al-Far'un, where an inlet served as a safe haven for the Egyptian ships that took the copper to Egypt. On the isle known as the Ile de Graye, the crusaders built a castle from where their fleet patrolled the Gulf of Aqaba. The tall ruins of the castle are reflected in the clear waters of a sea that is still clean, and are a reminder that in these waters the

fleet of Ren de Chatillon, Baron of Transjordan, once tyrannized Muslim pilgrims on their way to Mecca. This attitude cost the Baron dearly. After being defeated in battle at Hattin, his head was chopped off by Saladin.

The gulf is dominated from the south by the island of Tiran. During the Byzantine era, the free port of Iotoba was founded by the emperor Justinian, and attracted merchants from the far East and the Arabian peninsular to cross Palestine and Arabia with their goods, to the considerable advantage of the Romans.

On the now demilitarized coast, Nuwaibah oasis, Dhabab

oasis, and the bay of Sharm al-Shaikh are undergoing much development with tourism in mind. A nature reserve has been created on Ras Muhammad point to protect an unspoilt environment rich with coral and mangrove colonies.

Massolini S.p.A.

Value Engineering and Consultancy for Plastic

Stampi - Stampaggio - Progettazioni - Engineering - Moulds - Moulding - Design - Engineering

25060 Collebeato (BS) Italy - Via Quaglieni, 6 - Tel. 030/2510606-609-652-2511135 - Fax 030/2511158

PHOTO BRUNO BOSSI - VIA MONSUINI - IMPOSTA DI PUBBLICITÀ A CARICO DI CHI LO DISEGNÒ - TEL. (0332) 964107 e 9 B. MAGGIO

LA PENISOLA DEL SINAI

1994













LUGLIO

JUILLET • JULY • JULI
JULIO • (تموز) يوليو

1	V	
2	S	
3	D	
4	L	USA
5	M	
6	M	
7	G	
8	V	
9	S	
10	D	
11	L	
12	M	
13	M	
14	G	F
15	V	
16	S	
17	D	
18	L	
19	M	
20	M	
21	G	B
22	V	
23	S	
24	D	
25	L	
26	M	
27	M	
28	G	
29	V	
30	S	
31	D	

PHOTO BASILIO RODELLA - TEL. (030) 944107 © G.B. MASSOLINI - IMPOSTA DI PUBBLICITÀ A CARICO DI CHI LO ESPONE

L'OASI DI WADI FEIRAN

La strada lascia la costa e punta verso l'interno della penisola a pochi chilometri da Abu Rudeis. Percorre il letto prosciugato di un wadi, foce di un fiume immenso di roccia sul quale è appena passata la furia dell'acqua. Si procede come forzando un segreto tra due pareti di granito rosso e nero con venature verdastri madreperlacee su cui sempre più vicino comincia a incombere il massiccio del Jebel Serbal, altissimo con le sue cime scoscese e giganteschè. Poi un mucchiolo, una casetta, un recinto di acacie dove pascolano capre rinsecchite, seguite da rade palme. Le case diventano villaggio, le palme un'onda continua di verde e di ombra. Siamo nell' oasi di Feiran, la perla del Sinai dei viaggiatori, irrigata per diversi chilometri da una abbondante sorgente, luogo di incontro e di commercio dei beduini del deserto. In uno slargo della valle ai piedi del Jebel Serbal sorse in epoca romana la città di Feiran sede di un vescovo in epoca bizantina, oggi di una stazione del monastero di Santa Caterina. Qui i pellegrini ricordavano la battaglia biblica di Refidim del popolo di Dio contro gli Amaleciti del deserto e sulla vicina cima di al-Tahuneh immaginavano Mosè ritto in preghiera con le braccia alzate sorrette da Aronne e Hur come garanzia di vittoria. Rovine di chiese e di celle di anacoreti intervallano la ripida salita alla montagna.

THE WADI-FEIRAN OASIS

A few miles from Abu Rudeis the road leaves the coast and heads into the interior of the peninsular. It runs along the dry bed of a wadi, a huge rocky river mouth that just a short time ago was the scene of torrential fury. The road then forces a seemingly secret path between two granite walls, pink and black with greenish mother of pearl like marbling, and the rocky mass of Jebel Serbal, with its huge, tall, and craggy peaks, looms ever closer. Then there is a wall, a cottage, and an acacia hedge where scrawny goats graze, followed by some meagre palms. The houses become a village, and the palms a continuous green and shady wave. We are at Feiran oasis, a pearl in the Sinai desert and a haven for travellers. The oasis is irrigated for miles by an abundant spring, and is a meeting and market place for desert Bedouins. In Roman times, the city of Feiran nestled at the foot of Jebal Serbal, where the valley widens. In the Byzantine period the city had its own bishop, and nowadays houses a part of Saint Catherine's monastery. Here, pilgrims remember the Biblical battle of Refedim, when the People of God fought the Hamites in the desert, and imagined Moses kneeling in prayer for victory on the nearby peak of al-Tahuneh, his raised arms supported by Aaron and Hur. Ruined churches and hermitages dot the steep slopes of the mountain.

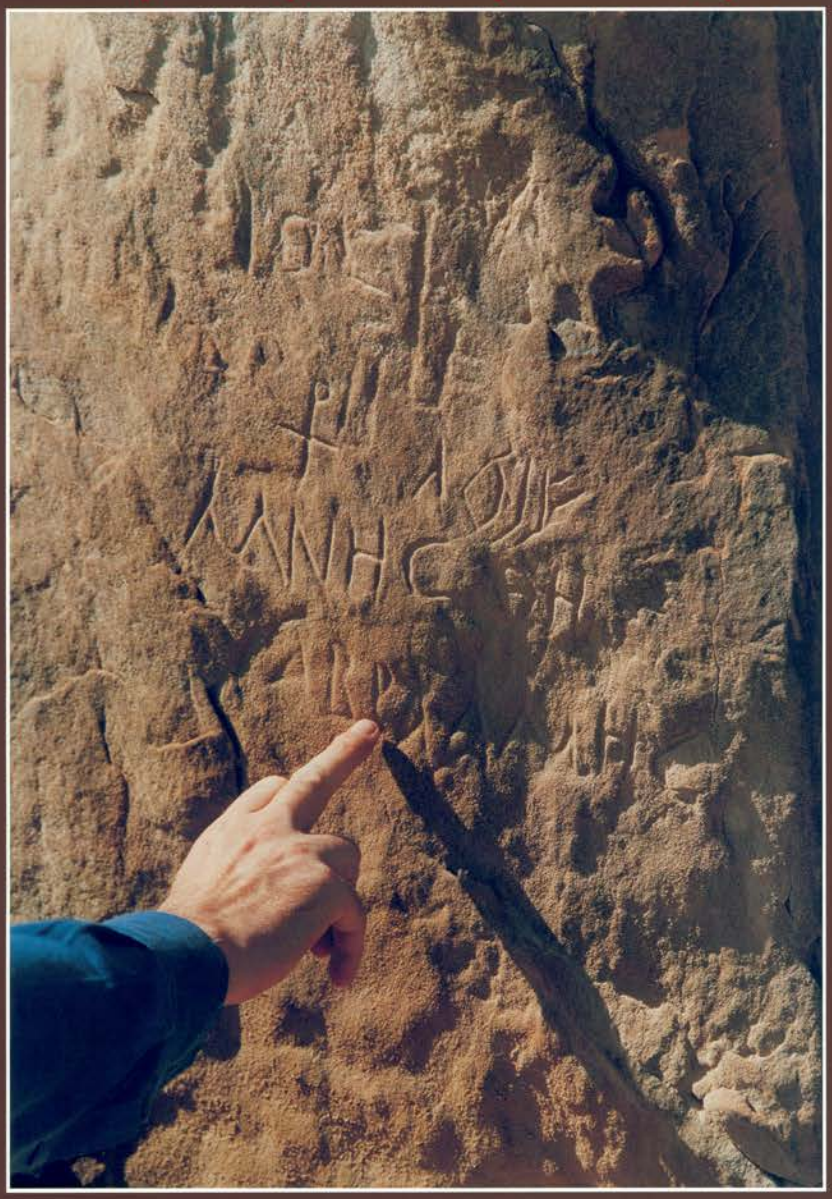
Massolini S.p.A.
Value Engineering and Consultancy for Plastic
Stampi - Stampaggio - Progettazioni - Engineering - Moulds - Moulding - Design - Engineering
25060 Collebeato (BS) Italy - Via Guaglieni, 6 - Tel. 030/2510606-609-652-2511135 - Fax 030/2511158

LA PENISOLA DEL SINAI 1994













AGOSTO
AOUT • AUGUST • AUGUST
AGOSTO • أغسطس (آب)

1	L	CH
2	M	
3	M	
4	G	
5	V	
6	S	
7	D	
8	L	
9	M	
10	M	
11	G	
12	V	
13	S	
14	D	
15	L	I • F • D • E • CH A • B • L • GR
16	M	
17	M	
18	G	
19	V	
20	S	
21	D	
22	L	
23	M	
24	M	
25	G	
26	V	
27	S	
28	D	
29	L	
30	M	
31	M	

PHOTO EMILIO SODEGLIA - TEL. (O3O) 9941O7 e G.B. MASSOLINI - IMPOSTA DI PUBBLICITÀ A CARICO DI CHI LO ESPONE

LE ISCRIZIONI DEL SINAI

La penisola entra nella storia scritta nel terzo millennio a. C. con le iscrizioni geroglifiche che accompagnano sulle pareti delle miniere di Mughara i bassorilievi dei faraoni della Prima Dinastia ritratti mentre soggiogano i beduini.
Nelle stesse miniere e sulle stele del tempio di Hator di Serabit al-Khadim gli archeologi hanno scoperto le prime attestazioni di una scrittura alfabetica ispirata alla scrittura corsiva egiziana, oggi nota come le Iscrizioni Proto-sinaitiche all'origine del nostro alfabeto sviluppatosi e fissatosi in area siro-palestinese nel II millennio a. C.
Ai viaggiatori di passaggio, mercanti nabatei e arabi, soldati, pellegrini e monaci cristiani dobbiamo invece le iscrizioni in nabateo, in greco, in latino, in copto, in armeno, in ebraico aramaico e in arabo disseminate lungo le strade carovaniere della penisola e in particolare concentrate sulle pareti rocciose di Wadi al-Mukattab che scendeva verso l'oasi di Feiran.
La pellegrina Egeria è la prima a ricordarle nella seconda metà del IV secolo. In epoca moderna il primo a notarle fu l'umanista Pietro della Valle sceso nel Sinai nel 1615. Le più numerose in nabateo sono frasi molto brevi con nomi e un augurio: "Sia in buona memoria Amru figlio di Ammamu. Salute." Le iscrizioni in greco intervallate a croci diventano una preghiera: "Signore Gesù Cristo ricordati di Abramo figlio di Mosè".

INSCRIPTIONS ON THE SINAI PENISULAR

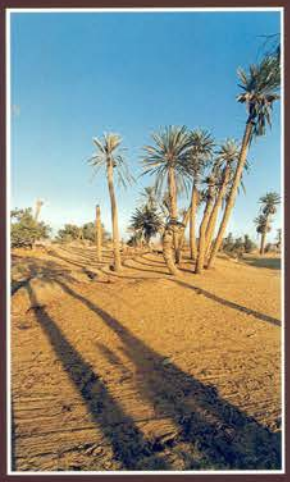
The oldest written inscriptions of the peninsular date back to the third millenneum BC, and are hieroglyphs accompanying the bas relief work on the walls of the mines in Mughara depicting the Pharaohs of the first dyanasty subjugating the Bedouins.
In the same mines and on steloe in the temple of Hator at Serabit al-Khadim, archaeologists have discovered the earliest examples of an alphabet type writing, which was based on Egyptian cursive type writing. These writings, nowadays known as the Proto-Sinai Inscriptions, illustrate the origins of the alphabet we use today, which was developed and formalized in the Assyria/Palestine area during the second millennium BC.
However, it was to passing visitors, Nabathian and Arab merchants, soldiers, pilgrims, and Christian monks that we owe the inscriptions in Nabathian, Greek, Latin, coptic script, in Armenian, in Aramaic Hebrew, and Arabic that are strewn along the caravan routes of the peninsular, and particularly on the rocky walls of the Al-Mukattab wadi that climbs down to Feiran oasis.
In the second half of the sixth century the pilgrim Egeria was the first to write of these inscriptions, and the first to note them in modern times was Pietro della Valle, the humanist, who visited Sinai in 1615. Most of the inscriptions in Nabathian are short, a few names and a greeting, 'Let Amru son of Ammamu be remembered well. Greetings', whereas the inscriptions in Greek, which are interspersed with crosses, are more like prayers, 'Lord Jesus Christ remember Abraham son of Moses'.

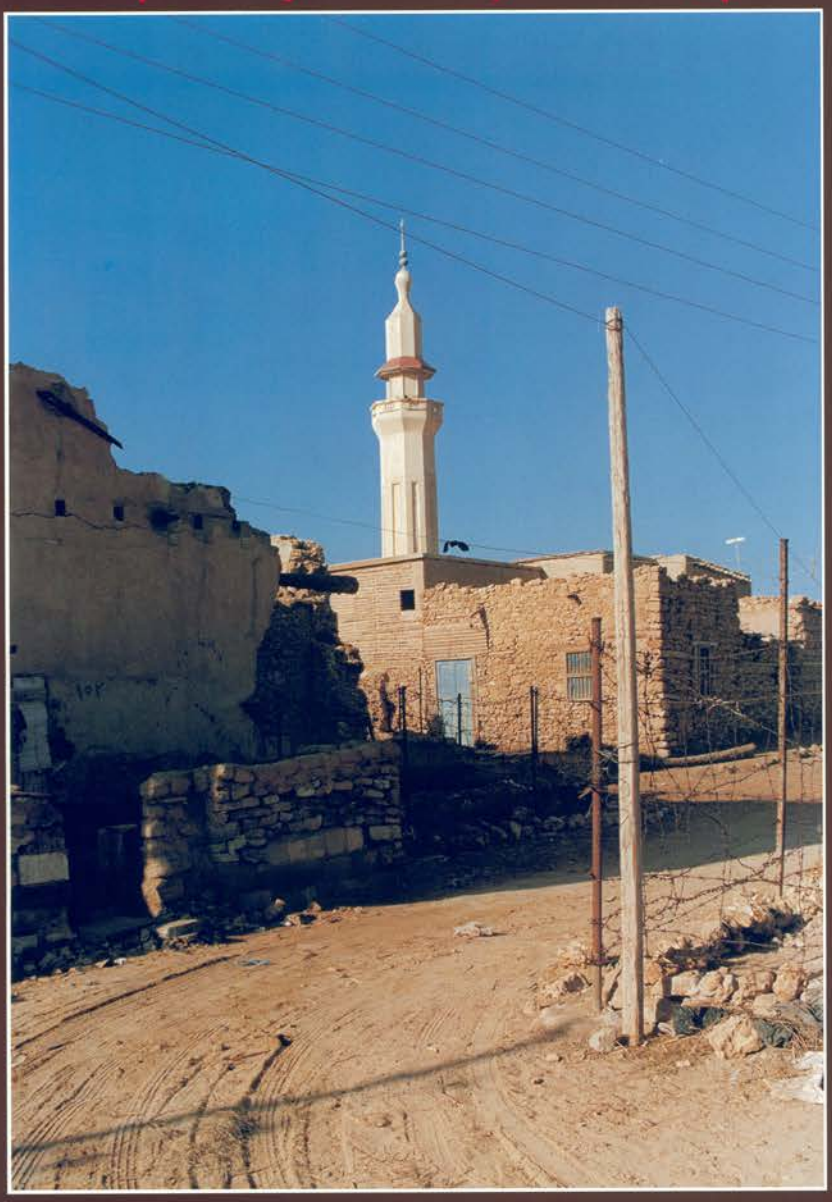
Massolini S.p.A.
Value Engineering and Consultancy for Plastic
Stampi - Stampaggio - Progettazioni - Engineering - Moulds - Moulding - Design - Engineering
25060 Collebeato (BS) Italy - Via Quagliani, 6 - Tel. 030/2510606-609-652-2511135 - Fax 030/2511158

LA PENISOLA DEL SINAI 1994













SETTEMBRE

SEPTEMBRE • SEPTEMBER • SEPTEMBER
SEPTIEMBRE • (ايلول) سبتمبر

1	G	
2	V	
3	S	
4	D	
5	L	USA
6	M	
7	M	
8	G	
9	V	
10	S	
11	D	
12	L	
13	M	
14	M	
15	G	J
16	V	
17	S	
18	D	
19	L	
20	M	
21	M	
22	G	
23	V	J
24	S	J
25	D	
26	L	
27	M	
28	M	
29	G	
30	V	

LA COSTA OCCIDENTALE

La strada moderna costeggia il mare attraverso una fascia sabbiosa arida e desolata variata da qualche arbusto e da piccole dune sulle quali a fatica un ciuffo di sterpi si è abbarbicato e resiste al vento che lo flagella, nel sud conosciuta dai beduini con il nome di Al-Qa'. Fa da sfondo la catena continua del massiccio granitico a est, e il mare Rosso con riflessi di turchese verso la costa egiziana, dove spuntano pennacchi di fumo e lingue di fuoco lontane dei pozzi petroliferi. A nord del capo di Abu Rudeis, di Abu Zuneiman e di Ras Sudr, palme contorte dal vento nei pressi di 'Uyun Musa, le fontane di Mosè, ci ricordano che siamo sulla strada percorsa per secoli da monaci e dai pellegrini che salivano alla montagna dei Comandamenti sulle orme del popolo di Israele. Bibbia alla mano le guide indicavano loro le supposte stazioni del pellegrinaggio: Mara o l'oasi delle acque salmastre ('Uyun Musa), Elim nel wadi Gharandal nei pressi di Abu Rudeis, l'oasi delle Settanta Palme ricca di acque. Nell'antichità, unico centro urbano di questo deserto, la città di Raitu, moderna el- Tur, porto per chi giungeva via mare, quarantena per i pellegrini musulmani che tornavano dal pellegrinaggio alla Mecca, accampamento per le famiglie di beduini che abitavano tra le palme dell'oasi, oggi capitale del governatorato del Sinai meridionale.

THE WESTERN COAST

The modern road runs along the coast across an arid and desolate strip of sand interspersed with the occasional shrubs and small dunes on which clumps of thorn bushes struggle against a thrashing wind, known by the Bedouins in the south as the Al-Qa'. A massive chain of granite peaks forms a background, and in the foreground, the turquoise tinted Red Sea stretches to the Egyptian coast, where plumes of smoke and flame from far distant oil wells can be seen.

Northwards, past the capes of Abu Rudeis, Abu Zunaimah, and Ras Sudr, wind-twisted palms around 'Uyun Musa, and the fountains of Moses are a reminder that this was the road used for centuries by monks and pilgrims climbing Mount Sinai, where Moses was given the Ten Commandments, on the trail of the people of Israel. Bible in hand, guides would point out the presumed stages of the pilgrimage. Mara, the salt-water oasis called 'Uyun Musa, and Elim in the Gharandal Wadi near Abu Rudeis, the oasis of Seventy Palms, abounding with water. In ancient times the only town in the whole desert was Raitu, a sea port for those arriving by boat, a quarantine area for Muslims returing from pilgrimages to Mecca, and a camp for Bedouin families who lived among the palms of the oasis. Nowadays, the town is called el-Tur, and is the capitol of the south Sinai governorship.

PHOTO MASUD SIDDIQUI - TEL. (030) 964107 © G.B. MASSOLINI - IMPOSTA DI PUBBLICITÀ A CARICO DI CHI LO ESPONE

Massolini S.p.A.
Value Engineering and Consultancy for Plastic
Stampi - Stampaggio - Progettazioni - Engineering - Moulds - Moulding - Design - Engineering
25060 Collebeato (BS) Italy - Via Quaglieni, 6 - Tel. 030/2510606-609-652-2511135 - Fax 030/2511158

LA PENISOLA DEL SINAI 1994













OTTOBRE
OCTOBRE • OCTOBER • OKTOBER
OCTUBRE • (تشرين أول) أكتوبر

1	S	
2	D	
3	L	D
4	M	
5	M	
6	G	
7	V	
8	S	
9	D	
10	L	USA • CDN • J
11	M	
12	M	E
13	G	
14	V	
15	S	
16	D	
17	L	
18	M	
19	M	
20	G	
21	V	
22	S	
23	D	
24	L	
25	M	
26	M	A
27	G	
28	V	
29	S	
30	D	
31	L	

PHOTO BASILIO ROSELLA - TEL. (030) 9941017 © G.B. MASSOLINI - IMPOSTA DI PUBBLICITÀ A CARICO DI CHI LO ESPONE

LA COSTA SETTENTRIONALE

Il taglio del canale di Suez che da più di un secolo unisce il Mar Rosso al Mediterraneo divide con una via d'acqua la penisola sinaitica dall'Egitto interrompendo una strada antica che era l'orgoglio dei faraoni egiziani. Lungo la Strada di Horo con partenza dal delta del Nilo una rete di fortezze assicurava il controllo dei pozzi d'acqua vitale per l'attraversamento dei circa 200 km di dune lungo la costa settentrionale che dividono l'Egitto da Gaza, per secoli avamposto della presenza egiziana nella provincia di Canaan in territorio siro-palestinese. Il tunnel sotto il canale a nord di Suez voluto dal presidente Sadat acquista un valore di simbolo.

Tra le dune lungo la strada moderna che costeggia il Sabhat al-Bardawil (la laguna di re Baldovino I che qui si ammalò a morte) dove oggi ancora si vedono le sparute case dei pescatori fatte di rami di palme, in periodo romano si ricordano centri urbani di grandi commerci come Pelusio e Casio che insieme ad altre sette città divennero sedi vescovili in epoca bizantina. Sul promontorio di Casio un mausoleo ricordava la morte e sepoltura di Pompeo Magno che qui sbarcò e fu ucciso inseguito da Giulio Cesare. Battaglie decisive per le sorti dell'Egitto e per il controllo del territorio palestinese furono combattute lungo i secoli a Rafah che ha ripreso il suo ruolo di città di confine.

A el-'Arish, Rinocorura di epoca romano-bizantina, oggi sede del governatorato del Sinai settentrionale, costruita tra fiorenti palmeti sulle sponde del letto del wadi el-'Arish, i testi biblici pongono il torrente d'Egitto confine naturale del Canaan, ricordato anche dal mosaicista della Carta musiva di Madaba.

THE NORTHERN COAST

The Sue canal, which has joined the Red Sea and the Mediterranean for more than a century, separates the Sinai peninsular from Egypt, and in doing so cuts across an ancient road that was the pride of the Egyptian pharaohs.

The Horus road begins in the Nile delta, and a system of fortresses once ensured that the wells along the route, which were vital to crossing the hundred and twenty-five miles of sand dunes between Egypt and the Gaza strip, were well guarded. For centuries, Gaza was the Egyptian outpost in Canaan in Assyrian/Palestinian territory, and the tunnel President Sadat had built under the canal to the north of Sue has an important symbolic value.

A modern road runs among the sand dunes and skirts the Sabhat al-Bardawil, a lagoon that is nowadays polluted to the point where it is dying. From the road, sparse fisherman's huts made of palm branches can still be seen today. There were large towns here in Roman times, such as Pelusium and Casium, which with seven other cities, had bishops in the Byzantine era. On the Casium promontory, a mausoleum commemorates the death and burial of Pompeius Magnus, who landed here and was killed by Julius Caesar.

Battles that decided the fate of Egypt and the control of Palestine were fought many times over the centuries at Rafah, which has once again become a border town.

El-'Arish, known as Rinocorure in the Roman and Byzantine eras, is today the seat of the Sinai governership. The city is built among the flowering palms on the bed of the el-'Arish wadi. The Bible states Canaan's natural border as lying along the torrent, as can be seen from the map mosaics in Madaba.

Massolini S.p.A.
Value Engineering and Consultancy for Plastic
Stampi - Stampaggio - Progettazioni - Engineering - Moulds - Moulding - Design - Engineering
25060 Collebeato (BS) Italy - Via Quaglieni, 6 - Tel. 030/2510606-609-652-2511135 - Fax 030/2511158

LA PENISOLA DEL SINAI

1994













NOVEMBRE

NOVEMBRE•NOVEMBER•NOVEMBER
NOVIEMBRE • نوفمبر (تشرين ثاني)

1	M	I • F • D • E • CH A • B • L
2	M	
3	G	J
4	V	
5	S	
6	D	
7	L	
8	M	
9	M	
10	G	
11	V	F • B • USA
12	S	
13	D	
14	L	
15	M	
16	M	D
17	G	
18	V	
19	S	
20	D	
21	L	
22	M	
23	M	
24	G	USA
25	V	
26	S	
27	D	
28	L	
29	M	
30	M	

PHOTO BASSIO BORDELLA - TEL. (030) 9941017 e G.B. MASSOLINI - IMPOSTA DI PUBBLICITÀ A CARICO DI CHI LO ESPONE

SARABIT EL KHADIM
Da Abu Zenima, seguendo piste tracciate sul greto dei Wady, avvicinando pittoreschi villaggi Beduini in un paesaggio incantevole e maestoso, dopo un percorso lungo e accidentato inerpicandosi su un'altura dominante si affonda nei resti del tempio di Sarabit el Khadim.
Dedicato a Hathor Dea Egiziana dell'amore e della danza, identificata dai Greci con Afrodite, è rappresentata sotto forma di giovenca o di donna con corna e orecchie bovine. Dedicato pure a Sopd divinità Egizia dall'aspetto di falco il cui culto fu particolarmente intenso a Saft el Henna. In seguito fu considerato il patrono della frontiera Orientale e dei paesi a Est dell'Egitto.

SARABIT EL KHADIM
From Abu Zenima, the road winds its way along the stony banks of several wadis, passing by picturesque Bedouin villages set in an enchanting and majestic landscape. After many gruelling miles, the road climbs on to a plateau, and buries itself in the ruins of the Sarabit el Khadim temple. The temple was dedicated to Hator, the Egyptian goddess of love and dancing that the Greeks identified with Aphrodite. The goddess took the form of a heifer, or a woman with cow's ears and horns. The temple was also dedicated to Sopd, an Egyptian god with the form of a falcon, whose cult of followers was particularly well established at Saft and Henna. The god was later thought to be the patron of the eastern frontier and the countries to the east of Egypt.

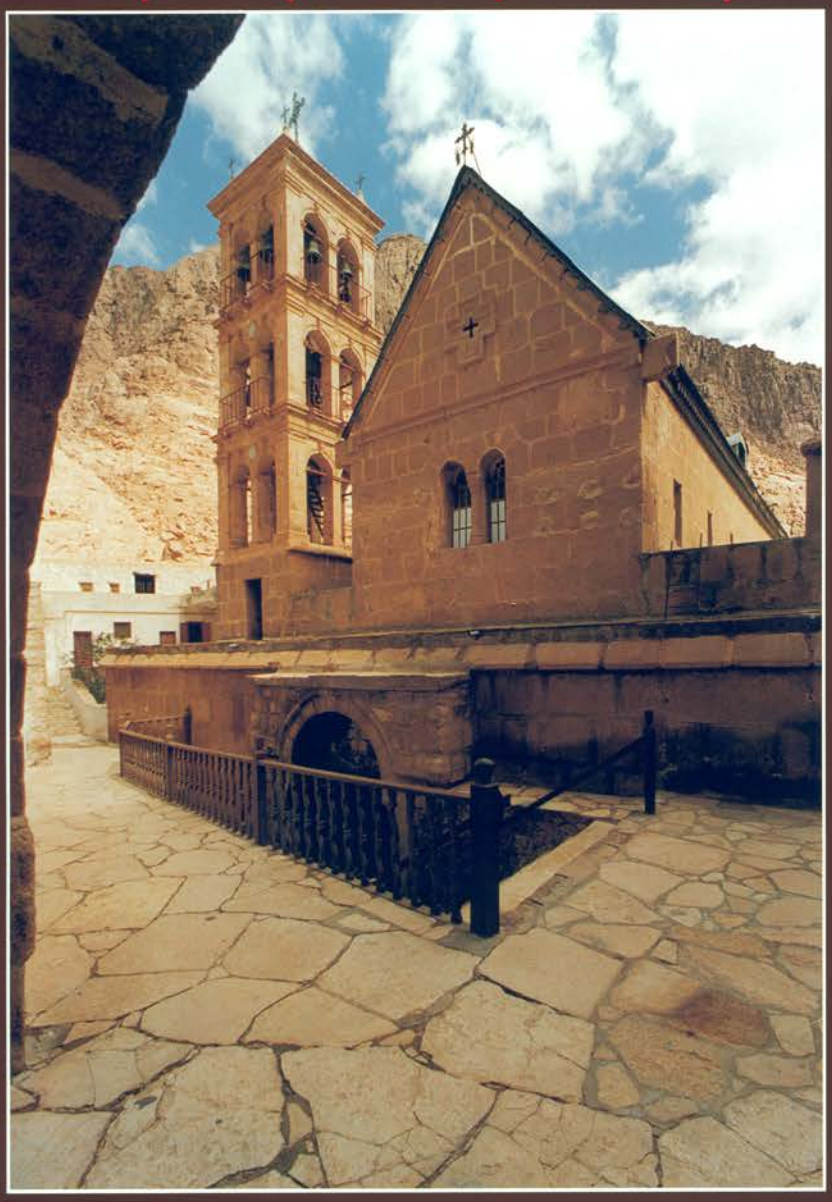
Massolini S.p.A.
Value Engineering and Consultancy for Plastic
Stampi - Stampaggio - Progettazioni - Engineering - Moulds - Moulding - Design - Engineering
25060 Collebeato (BS) Italy - Via Quagliani, 6 - Tel. 030/2510606-609-652-2511135 - Fax 030/2511158

LA PENISOLA DEL SINAI 1994













DICEMBRE

DECEMBRE • DECEMBER • DEZEMBER
DICIEMBRE • (كانون اول) دیسمبر

1	G	
2	V	
3	S	
4	D	
5	L	
6	M	N
7	M	
8	G	I • E • A
9	V	
10	S	
11	D	
12	L	
13	M	
14	M	
15	G	
16	V	
17	S	
18	D	
19	L	
20	M	
21	M	
22	G	
23	V	
24	S	
25	D	I • GB • F • D • E • CH • A • B • L • DK • USA
26	L	I • GB • D • CH • A • L • DK
27	M	
28	M	
29	G	
30	V	
31	S	

PHOTO BASILIO ROSELLA - TEL. (030) 9441.07 © G. B. MASSOLINI - IMPRONTA DI PUBBLICITÀ A CARICO DI CHI LO ESPONE

LA BASILICA DI SANTA CATERINA

"Questo santo convento del Monte Sinai dove Dio parlò a Mosè fu costruito dalle fondamenta del pio imperatore dei Romani Giustiniano a sua eterna memoria e della sua sposa Teodora" si legge in una iscrizione in greco sulla porta del monastero. I nomi dell'imperatore e di sua moglie si trovano anche ricordati sulle travi di cedro del tetto della chiesa insieme al nome dell'architetto, Stefano di Aila (Aqaba). La basilica a tre navate conserva nella zona absidale la decorazione originale a mosaico eseguita al tempo dell'abate Longino che sappiamo in sede nella metà del VI secolo.
Nella semicalotta absidale è raffigurato il mistero della Trasfigurazione con il Cristo risplendente di luce tra Elia e Mosè e i tre Apostoli in basso testimoni del miracolo, Pietro, Giovanni e Giacomo. La scena è circondata da una serie di medaglioni con i busti dei 12 Apostoli e del re Davide divisi da una croce con l'aggiunta dei ritratti del diacono Giovanni e dell'abate Longino. Sull'arco trionfale due angeli offrono all'Agnello l'orbe e lo scettro della regalità. Due tondi con i busti della Vergine Maria e di Giovanni il Battista completano la scena della deesis o intercessione. In alto ai lati della bifora centrale due scene ricordano gli episodi biblici commemorati nella chiesa: Mosè che si scalza davanti al roveto ardente e Mosè che riceve le Tavole della Legge. Con alcune splendide icone dello stesso periodo conservate nel monastero il mosaico sopravvisse alla crisi iconoclastica dell'VIII secolo.
Dall'XI secolo vengono ricordate in chiesa le reliquie di Santa Caterina martire di Alessandria (da cui il monastero prese il nome) conservate in uno scrigno del presbiterio.

SAINT CATHERINE'S BASILICA

"This holy monastery on Mount Sinai where God spoke to Moses was built through the faith and to the memory of Justinian, emperor of the Romans, and his wife Theodora", reads an inscription in Greek over the door to the monastery. The name of the emperor and his wife are also carved into the cedarwood beams of the roof of the church, alongside that of the architect, Stephen of Aila (Aqaba).
The basilica has three naves, and the mosaic decoration in the apse area dates back to bishop Longin, who we know lived there in the mid-sixth century.
On the vaulting above the apse, a scene depicts the transformation and shows Christ resplendent with light between the figures of Elijah and Moses, whilst three apostles, Peter, John, and James, witness the miracle. The scene is surrounded by a series of medallions depicting the heads of the twelve apostles and king David, divided by a cross, and with the addition of portraits of deacon John and bishop Longin. On a triumphal arch, two angels hold out the regal orb and sceptre to the lamb of God, and two full relief busts of the Virgin Mary and John the Baptist complete the scene of the intercession. High up, to the sides of the two-light mullioned window, two scenes depict the Biblical events the church itself commemorates, Moses barefooted before the burning bush, and Moses receiving the Tables of the Law. Together with the mosaic, some splendid icons from the same period and now preserved in the monastery managed to escape the iconoclastioc fury of the eighth century.
Dating from the eleventh century, the remains of Saint Catherine, a martyr from Alexandria (after whom the monastery is named), are kept in a reliquary in the presbytery.

Massolini S.p.A.
Value Engineering and Consultancy for Plastic
Stampi - Stampaggio - Progettazioni - Engineering - Moulds - Moulding - Design - Engineering
25060 Collebeato (BS) Italy - Via Quagliani, 6 - Tel. 030/2510606-609-652-2511135 - Fax 030/2511158